

“Caro guerra”, prime misure e nuovi sos

Via al taglio delle accise: le famiglie risparmiano 50 euro. L'appello al Governo per l'edilizia



Un distributore di carburante

Gli aumenti dei prezzi, a causa della guerra in Medio Oriente, preoccupano anche il settore dell'edilizia, a causa del costo di energia, acciaio, bitumi, materiali isolanti, laterizi, cemento. Tant'è che Federcepiccostruzioni, la Federazione nazionale delle imprese di costruzioni, evidenzia come in molti casi i rincari abbiano già eroso integralmente i margini di commesse aggiudicate prima dell'esplosione dei prezzi, mettendo seriamente a rischio la sostenibilità economica di cantieri in corso e programmati.

Insomma, le preoccupazioni continuano anche nel giorno in cui sono diventati operativi

i provvedimenti sul taglio delle accise dei carburanti varati dal Governo e che dureranno venti giorni: il taglio delle accise su benzina e gasolio, pari a circa 25 centesimi al litro, mette un freno ai rincari e porta ossigeno a famiglie e imprese. Secondo i primi conteggi fatti dal Centro Studi di Unimpresa, il risparmio può arrivare fino a 50 euro per i nuclei con consumi più elevati e sfiora i 500 euro per ciascun camion, con impatti rilevanti a cascata sull'intero sistema produttivo.

Ma, intanto, l'allarme per i settori produttivi continua. Federcepi, attraverso il presidente Antonio Lom-

bardi, chiede al Governo l'introduzione di un credito d'imposta straordinario sui maggiori costi energetici sostenuti dalle imprese edili, parametrato ai consumi e alle spese documentate, così da compensare una parte degli extra-oneri non prevedibili al momento della stipula dei contratti; meccanismi automatici e strutturali di revisione prezzi nei lavori pubblici e privati, che tengano conto dell'andamento reale dei listini delle materie prime e del costo dell'energia; il rafforzamento e l'estensione delle garanzie pubbliche per l'accesso al credito, al fine di sostenere la liquidità delle imprese in

questa fase di fortissima volatilità dei costi; il pagamento tempestivo dei crediti verso la Pubblica Amministrazione, in modo da non scaricare sulle imprese gli effetti combinati di caro energia, caro materiali e ritardi nei saldi delle opere già eseguite. «La filiera delle costruzioni - sottolinea Lombardi - si trova ancora una volta stretta fra l'aumento incontrollato dei costi e l'impossibilità di adeguare prezzi e contratti, soprattutto negli appalti pubblici. Se non si interviene subito con misure mirate, migliaia di imprese rischiano di non superare i prossimi mesi».

(gds)